Telefono 1-53 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-53

Anno XXXIX — N. 198 MERCOLEDÌ 16 Agosto 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 18 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali. IV pag. L. 0.50, III L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea castsa

Le ultime gesta degli austriaci a Gorizia.

Minaccie, furti, saccheggi. — La «Lega dei tre ladri». — La fuga dei rinnegati. — I manifesti «in bianco» preparati per le vittorie... mancate. — Quel che la popolazione domanda.

14 agosto.

Da ieri sventolano per le vie le prime bandiere italiane. Poche e non molto grandi. Ove il lettore comprenda: non si poteva ancora, per ragioni militari, far fluttuare un grande tricolore dalla torre più alta del Castello, come noi tutti avremmo desiderato, non conveniva ancora innalzar bandiere sulle cuspidi dei campanili; non si volevano e non si vogliono invadere d'un tratto questi palazzi abbandonati dall'austriaco solo per il gusto di far ondeggiare dal balcone ancora infesto i nostri tre colori puri. La popolazione rimasta è, inoltre, ancor povera d'iniziativa. Ed il cannone austriaco che urlò tutta la notte ed oggi ancora tuona sulla città, con aspra rabbia, rinnova nei più pavidi cittadini il ricordo delle ultime vane minaccie dei saggiachi. Dinanzi alla vittoriosa avanzata degli italiani il nemico sfilato e battuto si ritraeva e fuggiva, ma badava anche a ripetere che quelli che non l'avrebbero seguito finirebbero poi la vita sotto le macerie di Gorizia rasa al suolo. (Uguale perfida e stolta minaccia gli austriaci hanno fatto, l'anno decorso, abbandonando Cormons: — fra due mesi ritorneremo — dicevano — e allora, guai a chi avrà avuto rapporti coi nemico!..) Fuggiva, il nemico, formulando minaccie di terribile vendetta, ma intanto non offriva, neppur a coloro che avrebbero forse amato seguirlo, nessun possibile mezzo di fuga; La furia degli austriaci è stata così incomposta, da farli abbandonare perfino delle centurie di prigionieri italiani che da dieci o dodici ore tenevano calusi, senza averli neppure interrogati o censiti. I primi liberati dal nostro esercito trionfante, furono appunto questi fratelli nostri, caduti prigionieri di guerra. Poi fu liberata anche la popolazione, la quale si era rifugiata nelle cantine...

Dicono che gli abitanti di Gorizia siano discesi da trenta ad ottomila, ma ritengo che il censimento già iniziato dalle autorità italiane darà un numero infinitamente minore. Bisognerà quindi richiamare i goriziani assenti e restituirli alle loro case deserte; e mentre si attende l'ora di liberare quelle migliaia di cittadini che l'Austria ha chiuso nei campi di concentrazione, si potrebbero forse ricondurre in città quei molti altri che, ai primi segni della conflagrazione europea, furono così illuminati da rifugiarsi in Italia e patrioti così entusiasti di chieder poi di vestire l'uniforme italiana. Si pensi che ora mancano da Gorizia appunto i cittadini migliori: il podestà Giorgio Bombig, internato in Austria, cuor d'oro per bontà, animo fermo nel suo affetto per la piccola e la grande patria; i Fsvetti, Cesciutti e Mulitsch e cento e cento altri che si rifugiavano presso i liberi fratelli, nel Regno; e la Carolina Luzzatto, di cui nessuno sa dire se langue a colori in qualche campo d'internati o dove si trovi; e i giovani più coraggiosi e fortunati, che per la redenzione di questa terra combatte sotto le insegne del Re liberatore.....

Mi confidano che la villa del dott. Vittorio Cesciutti al Ronco delle Vigne è stata saccheggiata da cima a fondo; e che fu pure saccheggiata la casa che i Cesciutti hanno in città, al numero 34 del Corso Giuseppe Verdi. Mi soggiungono a voce più bassa:

— Tutti gli abiti e le biancherie della signora son passati in dono alle femmine del postribolo, che è in fondo alla via dei Vetturini....

— Infamie austriache!...

Il saccheggio ed il furto volgare erano misura consueta per le case dei regnicoli internati o dei sospetti. S'era fatta, in proposito, a Gorizia, una lega che il popolo chiamava argutamente la «lega dei tre ladri». La componevano il commissario distrettuale governativo barone Baum, il commissario di polizia barone Winkler ed il referendario militare Antonio Wiedrig. Quest'ultimo era il più accanito. Approfittava dell'eventuale caduta di una granata sulla casa d'un internato, per farla aprire e svuotare. Aveva appositi sgherri i quali con buono di requisizione d'una sedia, si presentavano nella casa d'un regnicolo e portavano via, senza lasciar ricevute, tanta roba da riempire perfino tre *camions!*..

E il Wiedrig non soltanto rubava, ma faceva incarcerare, e con processi sommari condannare... E dicono che taluno sia stato anche fucilato!..

Un quarto aspirava ad entrare in questa famigerata lega: — il primo, tenente barone Mayr. Egli fece improvvisamente mobilizzare il ragioniere capo del Comune, un tale Gallo che, per i suoi cinquant'anni e le cattive condizioni di salute, era assolutamente inabile al servizio militare. Poi s'insediò in sua vece e, dopo la fuga del conte Dandini, un rinnegato tutto carne dell'Austria, assunse la reggenza del comune e cominciò a pescare nella cassa municipale. A poco a poco, migliaia di corone della cassa municipale passarono nelle sue tasche.

Ma se rubavano a man salva da tutte le parti massime cose di valore, hanno lasciato qualche cosa altro. Nel nobile storico palazzo Strassoldo ch'è in Piazza Grande, hanno abbandonato enormi depositi di munizioni, di granate per gaz, di pugnali e cassette di esplosivi con la marca della casa Ben Spyro di Amburgo, e catasto di quelle terribili e barbaresche mazze colle quali si sarebbero dovuto finire i poveri soldati nostri asfissiati dal gas!... E questa sgherraglia pretende di formare un esercito civile?...

Negli altri palazzi dove le autorità governative avevano sede, gli archivi che non potevano essere trasportati, furono bruciati. Tutti i mobili del palazzo del Tribunale, dove era installato il comando, hanno i cassetti aperti e rovesciati. Sul pavimento e per le scale sono disseminati pezzi e pezzi di carte scritte in gran parte bruciate. In un angolo fu trovato un rotolo di manifesti ancora intatti erano stati preparati per annunziare ai cittadini le vittorie austriache!.. Il nome della città conquistata è lasciato in bianco: si pensava certo di scriverlo volta a volta: Vicenza, Treviso, Venezia, Udine... la famosa spedizione punitiva» che doveva portare gli austriaci ad occupare il Veneto. Il manifesto è scritto in tre lingue e dice:

Concittadini!

Esultate!... è stata presa da noi austriaci. Incrollabili nell'avita fedeltà nell'attaccamento alla Sacra persona dell'Augustissimo Nostro Imperatore FRANCESCO GIUSEPPE I. ed alla patria, dimostrate il vostro giubilo per questo fatto storico e glorioso del nostro esercito vittorioso, esponendo dalle vostre case vessilli e drappi.

Dalla presidenza municipale

DANDINI

Gorizia, ...

Nei primi negozi, che aprono oggi i battenti alla vita nuova, trovo anche fasci di giornali di lingua italiana editi in Austria. Provengono tutti da Trieste: *Il Lavoratore. La Gazzetta di Trieste. La Bomba, Il lavoratore triestino, i fogli volanti triestini,* e portano la data di venerdì 4 agosto. Fu l'ultima giornata di comunicazioni normali con l'Impero, ma rimassero, per la maggior parte invenduti, perchè la popolazione goriziana cominciava a preoccuparsi per sè, a disinteressarsi... delle «vittorie». L'articolo del *Lavoratore,* per ottener e una tregua di partiti dal gruppo clericale dell'on. Bugatto e di mons. Faidutti, cade nel vuoto. L'organo pseudosocialista, al soldo del governatore di Trieste, Fries-Skene, si duole dell'attività spiegata a Gorizia dai clericali dell'Imperatore. Essi erano una forza. Sopratutto il rinnegato mons. Faidutti, un italiano nativo di S. Pietro al Natisone, passato al servizio dell'Imperatore, dopo avere, mentre era nel Seminario di Udine, cantato le glorie di Garibaldi, di Mazzini di Re Vittorio Emanuele II. Mons. Faidutti è riparato a Vienna, assieme a un altro rinnegato: il dott. Pinausig, che pareva militasse nelle file italiane. Fu arrestato invece, egli stesso, dalle nostre autorità, il segretario particolare di mons. Faidutti, Carlo Doliac. E per misure precauzionali, fu proceduto anche ad altri arresti di sospetti austriacanti.

Cronaca Provinciale

PORCIA

Fulminato dalla corrente elettrica.

L'operaio, Campagna Francesco di Ferdinando d'anni 31 da Vallenoncello, elettricista addetto alla Cabina elettrica del Cellina posta in via S. Antonio di questo Comune, urtava ieri con la testa accidentalmente in un filo di corrente a 30,000 Volts e ciò mentre stava facendo pulizia nella linea. Rimase all'istante cadavere.

Chiamato il medico, questi non potè far altro che constatare la morte.

Il luttuoso fatto ha destato profonda impressione.

RESIA

Patriottiche deliberazioni del Consiglio Comunale.

— Nell'ultima sua seduta questo Consiglio Comunale ha solennemente commemorato il martire trentino Cesare Battisti e ha deliberato di inviare una lettera di condoglianza alla vedova.

Fu poi dato incarico al sindaco di recarsi in un ospitaletto da campo per visitare l'eroico capitano Mazzoli cav. Carlo ivi degente e portargli il plauso ed il saluto augurale dei concittadini.

GEMONA

Tribunale di guerra

Il soldato di fanteria Zamaria Vincenzo per tentata mutilazione volontaria è stato condannato ad un anno di reclusione.

E tre anni di reclusione, per lo stesso motivo, si è procurato il fantaccino Soladin Gaspare.

Il soldato della presidiaria Andreotti Mario è stato condannato ad un anno ed un mese di reclusione per truffa.

Cinque anni e due mesi di reclusione sono stati inflitti al soldato Terragni Angelo per diserzione.

Promozione. — Congratulazioni vivissime al cav. Stanislao Scalfati per la sua promozione a tenente.

L'avvocato cav. Scalfati trovasi fra noi da circa un anno quale ufficiale istruttore del tribunale di guerra e pei suoi modi gentili usati sempre verso tutti e pel senso di giustizia a cui sempre si è ispirato, gode le generali simpatie.

PORDENONE

Pietà e patriottismo

La benefica signora Rosa Marcolini con pensiero pietoso e gentile inviava in questi giorni all'Ospedale Vittorio Emanuele III una splendida corona di fiori in metallo ed un panno tricolore che dovrà servire per rendere più decoroso il trasporto funebre dei nostri soldati.

I cappellani militari ringraziano la gentile oblatrice la ditta Marchi che concorse nella spesa del tricolore.

CIVIDALE

Per i figli richiamati

Per iniziativa dell'Ispettore Scolastico, ed in ottemperanza a Decreto luogotenenziale, verrà aperto un ricreatorio per i figli dei richiamati alle armi.

Il ricreatorio funzionerà dal 16 corr. per i figli da sei a 12 anni.

Alcune insegnanti offrirono la loro opera educatrice.

Si è provveduto anche per la refezione. Le norme d'ammissione sono visibili all'albo della direzione della scuola.

OSOPPO

Ancora sui premi agricoli alle donne.

Il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura ha inviato a Sua Eccellenza l'On. Ancona, la lettera seguente:

Caro Ancona,

il Decreto 1.o Giugno 1916, concernente le donne che siansi singolarmente distinte nei lavori agricoli durante la campagna del 1916, vale per tutto il Regno. Ai premi quindi, che il Decreto stesso stabilisce possono bene aspirare anche le donne di Osoppo, che l'egregio signor Armando Delendi, Direttore di quell'Osservatorio di Caseificio, vorrebbe segnalare in modo particolare.

Cordiali saluti

aff.mo *Canepa.*

Nell'ora che volge, scrive l'ex ministro dell'Agricoltura, è degna della più alta considerazione l'opera che le donne italiane hanno dato e continuano a dare alla fortuna della Patria, applicandosi invece degli uomini chiamati alle armi, ai lavori agricoli. E col consenso del Parlamento, dei Corpi tecnici consultivi e del Paese il ministro formulò il Decreto dei premi da assegnarsi in segno di riconoscenza e d'incitamento a queste modeste quanto umili eroine della nostra agricoltura.

A noi però resta il dovere di rivolgere un grato pensiero alla mente eletta del Comm. Domenico Pecile, Duce valentissimo dell'agricoltura friulana, il quale, con una paziente ed attiva propaganda, contribuì a provocare questo atto nobilissimo del Governo in favore delle lavoratrici dei campi.

PASIAN DI PRATO

Nella seduta di ieri di questo Consiglio Comunale, il sindaco sig. Sbuelz Giacomo ha commemorato l'occupazione di Gorizia con queste nobilissime parole:

«La notizia è già corsa per tutta Europa, pel mondo intero, ed un inno di lode si è alzato ai nostri valorosi e cari soldati.

«La loro costanza, il loro sacrificio, il loro coraggio, ci fa ogni giorno più orgogliosi; vada dunque la nostra ammirazione, la più viva gratitudine all'amato nostro Re, a tutto il valoroso Esercito.

«Un mesto pensiero rivolgiamo anche ai poveri caduti, che nel fiore dell'età diedero la vita in olocausto per una Patria più libera e più grande.

«Ricordiamo pure i sei Consiglieri — nostri carissimi colleghi — che pel momento, hanno lasciato a noi la cura dell'amministrazione, per recarsi alle armi dove un più grande dovere li chiamava, mandiamo loro un caldo saluto, auguri di fortunose gesta, inesprimibili soddisfazioni del compiuto dovere.»

L'assemblea condivise con analoghe espressioni i sentimenti del Presidente e la commemorazione si chiuse al grido di Viva il Re! Viva l'esercito!

SACILE

Un disperso

Giunse notizia che il soldato Feltrin Angelo di Francesco della frazione di Ronche trovasi disperso.

CODROIPO

C'è un calmiere?

Dacchè si; che poi abbia un valore reale, serio, c'è da dubitarne. Si direbbe di no, considerando il pane che mangiamo, il mercato delle verdure, delle frutta, della carne, del latte.

Raccomandiamo all'egr. e zelante nostro sindaco co. G. L. Malaardis almeno un'immediata ordinanza sui prezzi della carne come ha fatto l'Autorità Com. di S. Vito al Tagliamento e precisamente fissare gli identici prezzi: carne di bue al kg. 2.60 vitellone al kg. 2.40, vaccina al kg. 2.30.

Oggidì, qualunque carne, si vende in barba all'enorme deprezzamento dei bovini — a L. 3, al kg.!!

Un errore che va corretto

Con vivo interessamento abbiamo letto l'articolo sul «Corriere della Sera», dell'11 corr. intitolato «L'italianità di Gorizia» dell'illustre Achille Tamaro. Ma con doloroso stupore abbiamo constato un errore geografico, che va corretto, e precisamente là ove dice:

«Gorizia, il nome dunque che significa — monticello — ed è simile ad altri, comuni in tutto il Friuli (p. es. Gorizzo presso Udine, Gorizza sul Tagliamento)» devesi invece intendere Goriz, paesello sito a 5 km. a sud di Codroipo, e Gorizizza, non sul Tagliamento, ma a 1 km. a nord di Codroipo, e che dista in linea retta 6 7 km dalla sponda del fiume torrente. Tanto per la verità.

Il corrispondente straordinario

Tribunale di guerra.

15 B. Nell'udienza di ieri, questo Tribunale militare ha pronunciato le seguenti sentenze:

Gagliardi Natale, Musso Giacinto imputati di diserzione. Condannati ad anni 5 di reclusione. — Malocco Ernesto, Di Narcia Giorgio, Annunziata Alfonso, Periolato Domenico, Forte Gaetano, Nardelli Ciro, Orotta Celeste, Tinti Innocente, De Sirranni Domenico tutti imputati di correità in furto, condannati il primo ad anni 7 di reclusione militare, il secondo ad anni 6; il terzo a mesi sei di carcere militare; il quarto ad anni 1 di reclusione militare; il sesto ad anni 1 di reclusione militare; gli altri 3 furono assolti per inesistenza di reato. Al banco della difesa sedevano gli avvocati Casieri, Pettenati, Patagna.

Le gesta di un povero pazzo.

— Col treno di mezzodì di ieri proveniente da Udine, viaggiava una squadra di operai che erano stati a lavorare al fronte, ed ora ritornavano alle loro case.

Durante il viaggio uno di essi, certo Giovanni Trapazzo di Antonio di San Giovanni di Reggio di Calabria, bracciante d'anni 54 è impazzito.

Tentò, nel treno di uccidersi battendosi la testa nelle pareti della vettura. Nel furore della pazzia egli gridava: Non sparate non sparate.

Giunto alla stazione di Codroipo il disgraziato, venne dal personale ferroviario, fatto discendere ed affidato ai Carabinieri, i quali lo condussero a questo ospitale territoriale, dove il povero pazzo venne visitato dal medico militare; più tardi dal dott. Berluzzi il quale dispose per il trasporto al manicomio Provinciale.

Col Trapazzo, viaggiava un figlio quindicenne il quale proseguì il viaggio con la squadra.

Una trave sulla testa — A Maria Lenarduzzi di Zompicchia cadde, da una fabbrica in costruzione, una trave sulla testa, che le produsse una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto con abbondante emorragia. Venne curata dal dott. Bertuzzi.

Arresto per arma insidiosa Giuseppe Scodellaro di Pietro di Codroipo dovendo recarsi oltre Tagliamento, non essendo munito di passaporto, anzichè per il Ponte di legno, tentò di attraversare il torrente per la ghiaia.

Fu veduto dai soldati colà di guardia i quali lo rincorsero e lo fermarono. Perquisitolo, gli trovarono addosso un coltello fuori misura e per ciò lo dichiararono in arresto e lo tradussero in queste carceri.

Su tutta la fronte si combatte e si vince.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 15 Agosto 1916.

Bollettino 446

Sul Carso, respinti nella notte violenti contrattacchi, le valorose truppe dell'XI corpo d'armata assalirono ieri le linee nemiche ad ovest di S. Grado e di M. Pecinka.

Espugnarono numerosi trinceramenti con la cattura di 1419 prigionieri, fra i quali 31 ufficiali.

Nella zona collinosa ad est di Gorizia, dopo lotta tenace furono conquistati altri trinceramenti nemici, prendendovi 220 prigionieri, tra i quali cinque ufficiali.

Lungo la rimanente fronte, il nemico tentò i consueti attacchi dimostrativi contro le posizioni di monte Piana (Valle Rienz), punta Forame (B. Felizon-Boite), monte Colombara (altopiano di Asiago), monte Cimone e monte Seluggio (zona Astico-Posina) e sul Pasubio. Fu ovunque respinto con sensibili perdite.

Velivoli nemici nella passata notte lanciarono bombe su Monfalcone, Ronchi, S. Canziano e Pieris. Non si ebbero nè vittime nè danni.

Generale *Cadorna.*

Nostri idrovolanti sui cantieri di Muggia.

ROMA, 15. Le nostre squadriglie di idrovolanti insieme con idrovolanti francesi, eseguirono stamane, con successo il bombardamento dei cantieri governativi e dell'hangar di Muggia (Trieste), determinando in quella zona industriale numerosi e vasti incendi.

Gli apparecchi francesi da caccia sostennero un combattimento aereo respingendo gli idrovolanti nemici.

Tutti rientrarono incolumi, meno un idrovolante francese, abbattuto. (Stef.)

Il ministro della marina a Grado

ROMA, 15. Oggi S. E. il ministro della marina ha ispezionato la difesa marittima di Grado e le dipendenze visitando anche le corporazioni civili locali, constatandone anche l'ottimo efficace funzionamento. (Stef.)

Dopo la conferenze di Pallanza

— Un comunicato ufficioso dice che le conferenze di Pallanza fra il ministro inglese del commercio Runcimann ed i ministri italiani Arlotta e De Nava, per il raggiungimento dei fini economici comuni ai due paesi amici ed alleati, condussero ad un pieno accordo su tutti i punti proposti e presi in esame.

I tre ministri si recaron ieri a Torino, dove il presidente del ministero on. Boselli offerse al ministro Runcimann ed alla sua signora, una colazione, alla quale parteciparono anche i ministri Arlotta, De Nava e Ruffini, i sottosegretari di Stato dall'Olio e Cesare Rossi. Il presidente on. Boselli pronunciò un discorso ch'è tutto un inno all'alleanza italo inglese ed all'Inghilterra; ed una riaffermazione della incoercibile volontà dei popoli alleati — francese, inglese, italiano e russo — di combattere fino alla vittoria.

— C'è che noi vogliamo — disse l'on. Boselli — rispose ai diritti della coscienza umana alla difesa ed alla ricostituzione delle nazionalità oppresse, alla restaurazione del diritto delle genti, ai destini, insomma, della civiltà, segnati da Dio, ed ai quali non può mancare il giusto definitivo, durevole trionfo.

Il discorso fu quasi ad ogni frase sottolineato da approvazioni e applausi e alla fine accolto da una calorosissima ovazione.

A lui rispose il ministro Runcimann con un breve, applauditissimo brindisi.

Il ministro Runcimenn o la sua signora partirono alle 15,50 alla volta di Parigi e Londra, accompagnati dai nostri ministri fino alla stazione. Una grande folla fece ai partenti — e nel ritorno dalla ferrovia, ai nostri ministri — calorosissime dimostrazioni.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Ecco il programma per oggi dalle 17.30 alle 23 con scelta orchestra: «Sulle rive della Mosa»: Dal vero «Primula — Missione di morte»: Potente dramma in 3 atti. Interpreta l'eletta attrice Lola Visconti Brignone.

Farà seguito una scena comicissima.

Quanto prima il capolavoro: «La morsa»: Dramma di V. Sardou. Protagonista la celebre Hesperia.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

Il successo di *Marcella* è stato ieri ancor più caloroso; il bello ed efficace lavoro del Sardou nella splendida edizione della *Tiber* di Roma destò nel pubblico la più viva ammirazione per la ricchezza della messa in scena, per la vaghezza dei quadri e per la grazia, ed agile interpretazione specialmente dell'interprete principale che è certamente tra le migliori del grande repertorio. Oggi ultime rappresentazioni.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 46

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Tuo padre?! — esclamò Isabella con voce che tradiva la grande commozione dell'anima. — Tuo padre?!.. E dove si trova egli?..

— In Madrid,

— Non è morto?..

— No;... ma impazzito

— Chi te lo ha detto?

— Uno de miei scudieri, che lo incontrò ieri nell'osteria degli Angeli.

— E dove abita?..

— Vicino a voi, madre mia, in quella casa triste, disabitata, la cui porta è contigua alla vostra.

— Nel palazzo della principessa d'Eboli!. Vivo e pazzo!.. Dio mio, Dio!..

E donna Isabella chinò il capo e si coperse il volto colle mani.

— Ma perchè — riprese dopo alcuni istanti. — Perchè, se conoscevi il nome di tuo padre, se era in tuo potere di giungere fino a lui, perchè non hai lasciata la tua misera madre tranquilla nel suo abbandono?.. perchè sei venuto ad imporle il sacrifizio di presentarsi al cospetto del mondo e gridargli: io sono Isabella de Silva, e questo è mio figlio, il figlio di don Guilien de Meness, voi pure lo dovete riconoscere come tale?..

— Perchè voi sola, o signora, che mi avete tolto alla casa paterna, voi sola potete restituirmi ad esso, perchè a voi sola mio padre può credere che io sono il vostro e suo figlio.

— Giammai! — fece risolutamente la misera.

— Dunque preferite che vostro marito, mio padre, nel reclamare il suo bastone di reggitore, trovi esserne già stato disposto in favore di un uomo che si dice suo figlio, e che non volendo riconoscerlo, reclami da lui i suoi titoli, che furono rubati a Bruxelles, e lo accusi come ladro?..

— Quei documenti furono rubati?..

— Sì

— Da te, forse?..

— No; dagli arabi. Essi abbisognavano di uno strumento, Essi vi conobbero, giunsero a penetrare il vostro passato, seppero che io era vostro figlio, mi fecero venire dalle Fiandre e mi diedero ori e brevetti. Comprendete dunque, che, se domani mio padre (o chi per lui) mi facesse imprigionare, sarei obbligato, per difendermi, a valermi di voi, a farvi comparire al cospetto dei giudici, e colà, signora, si saprebbe...

— Oh! taci taci!.. — lo interruppe ella inorridita al pensiero dello scandalo che ne sarebbe venuto.

— E quanto finora si avvolge nel mistero — proseguì Martino, senza veruna pietà per sua madre — diverrebbe soggetto alla maldicenza della capitale. Tutti conoscerebbero l'esistenza di una madre, che ha rapito a suo figlio il nome, i diritti, l'avvenire!

Il colpo era dato. La folgore aveva ferito il cuore di quella donna avventurata. L'espiazione delle di lei colpe era terribile.

Martino era sempre l'infame assassino, che immolava a sangue freddo, spietatamente, ciò che si frapponeva tra lui ed i suoi progetti ambiziosi. Egli era sempre il fatale strumento utilizzato da Ali-Pascià, e senza il quale sarebbe morto probabilmente nelle Fiandre o sulla forca, insensibile ad ogni sentimento generoso.

Donna Isabella comprese che nulla poteva sperare da un tal figlio, che era giunta l'ora della prova più terribile... Gli occhi le si inaridirono, il cuore le si colmò di amarezza. Nondimeno accettò la situazione quale le si presentava.

— Sta bene, — rispose a Martino. — Non sarò io quella che indietreggerà davanti ai sacrifici, che la felicità di mio figlio potesse richiedere. Non avete detto che siete ricco, don Giovanni?

— Ricchissimo, signora.

— Sareste dunque disposto a far al vostra madre ricomparire alla corte collo splendore d'un tempo?

— Anzi, lo esigo.

— Ebbene, Giovanni, quando mi avrai fornito ciò che occorre ad una dama della mia condizione per sostenere il mio nome, potrai disporre di me.

— Domani, signora.

Donna Isabella, che sperava più lontana l'ora del sacrificio, ne rimase atterrita.

— Domani! esclamò.

— Sì, domani.

— A qual ora?

— Verrò a prendervi nel pomeriggio.

In quel mentre fu battuto alla porta.

— E' necessario che te ne vada — consigliò a Martino.

— Rispetto, signora, le cause che vi fanno abbreviare questo colloquio. Domani ci rivedremo.

— Per di là no — gli ingiunse donna Isabella. — Potresti incontrarti colla persona che ha bussato. Esci di qui e attendi nel corridoio, fino a che quella persona sia entrata. Dopo, discenderò io ad aprirti.

Martino uscì per una porta diversa da quella per la quale era entrato, ed Isabella prese la lanterna, scese ad apri...

ULTIMA ORA.

I russi occupano nei Carpazi la città di Yablonitza

PIETROGRADO, 16. — Alle sorgenti del Pruth, nei Carpazi, le nostre truppe hanno occupato l'importante paese di Yablonitza e hanno rioccupato più a sud Oorokhta, facendo oltre mille prigionieri. (Stef.)

(Con l'occupazione di Yablonitza i russi hanno superato i Carpazi e si affacciano alla pianura ungherese, in direzione di Marmaros Syiget.

(I comunicati di Vienna e Berlino, pervenuti col solito passaggio attraverso la Svizzera, narra solo di attacchi russi respinti. Anzi, le truppe austro tedesche avrebbero conseguito qualche progresso!. Intanto, i russi ogni giorno vanno occupando nuovi territori.)

Un messaggio di Re Giorgio al suo esercito.

LONDRA, 16. Il Re Giorgio ha diretto il seguente messaggio all'esercito britannico in Francia:

Ufficiali, sottufficiali e soldati!

E' stato per me un gran piacere ed una grande soddisfazione di trovarmi, la settimana passata, in mezzo ai miei eserciti. Ho potuto lo stesso giudicare delle splendide condizioni nelle quali essi si trovano per la guerra, e dello slancio e della fiducia che animano tutti i combattenti, uniti come sono in fedele cooperazione fra di loro e col loro capo. Con la mia ultima visita al fronte, vi sono stati su parti della nostra linea combattimenti ininterrotti. L'offensiva recentemente iniziata è stata continuata giorno e notte, con risolutezza. Mi si è porta l'occasione di visitare alcune delle località ove si svolsero repentinamente lotte accanite, e di farmi almeno un'idea di quanto hanno richiesto di coraggio e di resistenza durante gli ultimi due anni, in cui furono energicamente difese sino all'estremo. Mi sono reso conto non soltanto dello splendido lavoro eseguito in contatto immediato col nemico sulla terra come sotto terra e nell'aria; ma anche dietro la linea del fuoco, ciò che fa altrettanto onore al genio degli organizzatori, quanto al coraggio ed alla abilità degli esecutori.

Dovunque si rivela la prova che tutti uomini e donne, fanno la loro parte ed io sento vivo piacere nel pensare che questi nobili sforzi sono cordialmente secondati da tutti nel Regno Unito.

Le felici relazioni mantenute dai miei eserciti con quelli dei nostri alleati francesi esistono pure tra le mie truppe e gli abitanti della regione ove esse sono accantonate e dei quali essi hanno sempre avuto, fin dal primo loro arrivo in Francia, una cordiale accoglienza. Credete che nè io nè i vostri compatriotti non dimentichiamo i gravi sacrifici fatti dagli eserciti, nè la valore e la resistenza da essi dimostrati durante questi due anni di duri combattimenti. Questi sacrifici non sono stati vani. Gli alleati non abbasseranno mai le armi, sinchè la nostra causa non avrà trionfato. Più che mai fiero di voi, io ritorno nella Gran Brettagna. Possa Iddio condurvi alla vittoria!

Giorgio, Imperatore e Re

La produzione inglese di munizioni serve anche per gli alleati.

LONDRA, 16. (Camera dei Comuni). Il ministro delle munizioni, passando in rivista l'attività del suo ministero, espone gli enormi progressi nella produzione inglese: per i proiettili da campagna è sei volte più grande che nel 1915; dei mortai, fu otto volte maggiore, meno l'ultima decade di giugno, in cui fu ventisette volte più grande; delle mitragliatrici, sedici volte maggiore; sei volte, quella dei fucili; perciò l'Inghilterra potè fornire cannoni e mitragliatrici anche agli alleati che li trovarono eccellenti.

Scrittori tedeschi affermarono che il consumo inglese delle munizioni durante l'attuale offensiva produsse un vuoto irreparabile nelle riserve inglesi: ma è un'affermazione infondata. La produzione giornaliera oggi copre il consumo; e se gli operai ed i proprietari di officina continueranno come attualmente, non vi sarà nessun dubbio di veder l'offensiva sospesa o scemata per mancanza di munizioni. L'anno scorso, le persone occupate nel preparar munizioni erano 685.000; presentemente ve ne sono 2250000: il quadruplo, circa, delle quali 400,000 donne.

L'indecisa Rumenia richiama l'attenzione dei tedeschi

Zurigo, 16. Si ha da Berlino che la stampa germanica si occupa di nuovo della situazione in Rumenia, cercando indovinare, fra le incertezze dell'oggi, quale sarà il suo contegno di domani.

La «*Franckfurter Zeitung*» scrive che i tedeschi non devono credere alle voci messe in giro dalle potenze interessate circa il futuro contegno della Rumenia. Veramente, la situazione è divenuta ora criticissima.

Lo «Stuttgarter neuen Tageblatt» annuncia un nuovo arrivo nella Rumenia di munizioni dalla Russia. — La «Kreuzzeitung» scrive che l'enigma rumeno non è più tale se non per i ciechi. (Stef.)

Calma sul fronte fra cose.

PARIGI, 16. Il comunicato di questa sera, ore 23, dice: All'infuori di un cannoneggiamento abbastanza vivo a sud della Somme e sulla riva destra della Mosa, nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte. (Stef).

Tra inglesi e tedeschi.

LONDRA, 16 Un comunicato del generale Haig, divulgato alle 16 di ieri, dice:

Dopo combattimenti locali, negli ultimi due giorni presso Pozières riprendemmo quindi tutte le rimanenti trincee dove il nemico aveva preso piede il giorno 13. Nella notte potemmo pure entrare nelle linee nemiche presso la fattoria Mosquet e ritornare alle nostre trincee con 11 prigionieri.

Sul nostro fianco destro due tentativi di piccoli distaccamenti nemici di effettuare una scorreria nelle nostre trincee furono respinti con perdite.

A nordovest di Hulluch, il nemico fece saltare una piccola mina della quale occupammo l'escavazione.

Nella notte scorsa, un attacco simulato contro le trincee nemiche creò fra le linee tedesche una considerevole confusione, della quale la nostra artiglieria seppe trarre profitto. (Stef.)

La guerra civile nella Cina

LONDRA, 16. Si da ha Sanghai: Dal 29 luglio, Sanghai è assediata dai ribelli. La città è difesa dal generale Long, governatore interinale, le cui truppe, malgrado forti perdite, riuscirono finora a respingere i ribelli. Questi tengono la stazione di Kidaintung, di fronte a Canton. (Stef.)

Per l'amministrazione di Gorizia e della sua Provincia

ZONA DI GUERRA, 16. La occupazione della città di Gorizia ha dato all'esercito italiano il possesso della capitale della provincia amministrativa di Gorizia e Gradisca, che formava parte, con Trieste e l'Istria, del così detto Litorale, sottoposto alla Luogotenenza di Trieste.

Mentre nei riguardi dell'amministrazione politica dello Stato, Gorizia col suo circondario costituiva uno dei dodici capitanati distrettuali dipendenti dalla luogotenenza di Trieste, aveva sede in Gorizia, come organo esecutivo della dieta provinciale, la giunta provinciale per l'amministrazione autonoma del Friuli orientale e per l'esercizio di quelle funzioni che le leggi austriache attribuiscono alle provincie per la tutela degli Enti locali e nel campo scolastico sanitario economico ecc.

Allo scoppio della guerra, la Giunta provinciale, nella quale per le violenze elettorali governative prevalevano negli ultimi tempi sloveni e clericali italiani alleati sotto la presidenza del noto Mons. Faidutti, aveva trasportato uffici, archivi, e patrimonio mobile a Vienna donde continuò la sua precaria attività.

Preposto anche al distretto politico di Gorizia, come a tutti gli altri distretti sinora occupati un Commissario civile, per la vera e propria amministrazione politica, le funzioni di autorità attribuite alla giunta provinciale sono (in forza dell'ordinanza 23 Giugno 1915 del Capo di Stato Maggiore del R. Esercito e delle istruzioni 27 luglio 1915) assunte dal Comando Supremo, che le esercita per mezzo del Segretario Generale per gli affari Civili.

Per l'amministrazione del patrimonio stabile della Provincia sarà in base delle predette norme, nominato a tempo opportuno un Presidente, le cui deliberazioni sono sottoposte alla ratifica del Segretariato Generale.

Per tal modo l'ordinamento dato fin dai primi giorni della nostra guerra dal Comando Supremo del R. Esercito, d'intesa col Governo, alla gestione dei servizi civili nei territori occupati, si dimostra corrispondente a tutte le nuove necessità che possono presentarsi con la estensione territoriale delle nostre occupazioni e alle particolari esigenze del complesso organismo amministrativo austriaco. (Stef.)

Le commemorazioni di Cesare Battisti

VENEZIA, 16. Nel teatro della Fenice gremito di pubblico, presenti le autorità civili e militari, nonchè parecchi deputati, il ministro Comandini commemorò il martire di Trento, Cesare Battisti.

Il ministro fu salutato dal sindaco di Venezia, co. Grimani, a nome della città; e gli si associò il pubblico con prolungato caloroso applauso.

Sul palcoscenico, adorno di piante e di bandiere nazionali e trentine, era collocato un busto in marmo del Battisti, opera ammirata dello scultore Dalzotto.

Il ministro parlò per quasi due ore fra la generale commozione e frequenti applausi entusiastici.

Questa mattina, il municipio offrirà, nella propria sede, un ricevimento in onore del ministro, invitandovi le principali autorità. (Stef.)

Terremoto nelle Marche

Ancona 16. — Iermattina e nel pomeriggio furono avvertite qui lievi, e Pesaro, ed a Forlì e provincie sensibili scosse di terremoto in direzione da nord a est. Nessun danno.

CRONACA CITTADINA

Le risposte ai telegrammi del Consiglio Provinciale.

Ai telegrammi spediti dal Presidente del Consiglio provinciale nel giorno dell'ordinaria adunanza (ieri l'altro, lunedì) pervennero finora le seguenti risposte:

Villa Italia, 15 agosto.

Sua Maestà il Re ha sommamente gradito il saluto che in questi giorni di letizia nazionale gli ha rivolto il Consiglio della patriottica provincia di Udine, e di cuore ringrazia.

MATTIOLI

Accolgo con grato animo il saluto della Rappresentanza provinciale del patriottico Friuli, perchè omaggio reso al valore dei nostri soldati.

Generale CADORNA

Recenti successi che ridonarono Gorizia al Friuli e all'Italia, hanno fatto rifulgere ancora una volta il valore l'eroismo grandissimo dei nostri prodi soldati. S. A. R. il Duca d'Aosta, fiero e orgoglioso delle sue mirabili truppe, in loro nome vivamente ringrazia,

Il Primo Aiutante di Campo Colonnello MONTASINI

Sono profondamente riconoscente codesto Consiglio Provinciale per patriottiche benevole parole rivoltemi. Questo anno sempre memorabile mi ha indissolubilmente legato al nobilissimo Friuli.

SALANDRA.

Saluti fraterni tra le due provincie friulane

Al primo Commissario Civile di Gorizia italiana fu dalla nostra Rappresentanza provinciale spedito un telegramma che abbiamo tosto pubblicato. Oggi, ai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, è giunta la seguente risposta:

«Gorizia redenta mercè generoso «sacrificio fratelli, unita cento città «Italia ringrazia e ricambia fraterno «saluto.

Commissario Maggiore Sestilli»

Una grande medaglia d'oro colle iniziali intrecciate S. B. fu smarrita ieri da via Dante a via Savorgnana fino all'Albergo Nazionale. Trattandosi di carissimo ricordo verrà data generosa mancia, anche fino al valore intrinseco della medaglia, a chi la porterà agli Uffici del nostro giornale.

Pergamena artistica. Da ieri sta esposta al negozio Tremonti di via Poscolle, attirando l'attenzione dei passanti, una splendida ed artistica pergamena del professore calligrafo Vittorio Gratoni nostro egregio concittadino. E' questo un nuovo lavoro scaturito dall'ingegno dell'illustre autore, che tante volte è stato premiato in Italia ed all'estero, ammiratissimo da quanti apprezzano l'arte difficile e paziente della miniatura.

Al vice intendente traslocato. — Il cav. dott. Giuseppe Umberto Rossi, vice intendente di finanza venne trasferito da Udine a Venezia.

All'egregio funzionario che nella lunga permanenza fra noi seppe acquistarsi generali simpatie e cordiali amicizie per la finezza del tratto e per le elette doti di funzionario provetto, il nostro augurale saluto.

Messa del soldato. — Ieri alla Messa del soldato alle Grazie il concorso di ufficiali, militari, e popolo fu stragrande. P. Gemelli con feconda parola parlò su l'Assunzione di Maria Vergine.

Lo scelto programma, che i nostri egregi soldati artisti sotto la direzione del M.o Pais, dovevano eseguire causa un guasto all'organo, strumento essenziale per tale esecuzione si è dovuto rimandare. Fu rimediata la mancanza dal prof. Crepax che col violoncello accompagnato dal m.o Pais, conferò la sua valentia facendoci gustare una Elegia di Perosi e un adagio di Boccherini.

Beneficenza varia

Al Patronato scolastico Ida Passero L. 1 in morte di Giovanna Mander.

Al Rifugio Bambini Gesù per bimbe abbandonate, Sartoretti Silvia L. 3 in morte di Giovanna Mander.

Per un monumento a Cesare Battisti in Trento

Somma preced.	L. 580.50
Raccolte da alcune signorine durante la gara premilitare	60.92
Totale	L. 641.42

Morsicato da un cane. — Ieri nel pomeriggio fu medicato all'Ospitale Civile il domestico Attilio Caisutti di Vittorio nativo di Feletto e residente ai Casali di Baldasseria Bassa. Un cane lo aveva addentato replicatamente producendogli ferite lacere alla guancia sinistra e all'avambraccio dello stesso lato. Ebbe le cure necessarie e fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Ferimento in rissa. — Ieri sera alle 20 fu accolto all'Ospitale Civile certo Luigi Cuttini da Pason. Essendo venuto a contesa con un suo compaesano fu da questo colpito al collo con una bottiglia di birra. La dott. Zagolin gli riscontrò tre ferite da taglio con ematoma. Il Cuttini era in istato di profonda ubbriachezza.

Avvertiamo

I signori abbonati, che ci chiedono l'invio del giornale *La sera*, di mettersi in regola con il pagamento della quota d'associazione.

Appena riceviamo il vaglia, il giornale verrà tosto spedito.

Ringraziamento

I CONTI CORNELIO E CLOTILDE ELTI DI RODEANO vivamente commossi dalle manifestazioni d'affettuoso rimpianto tributate al loro dilettissimo figlio

ZANETTO

Guardia Marina
morto in servigio d'Italia

ringraziano dal profondo del cuore quanti in quest'asi modo hanno preso parte al loro immenso dolore ed in particolare esprimono la più viva riconoscenza a S. E. il [illegible] in Capo la Piazza Marittima di Venezia, al Generale comandante la Difesa R. Esercito, a S. E. il Patriarca, all'Illustr. Signor Prefetto, all'Illustr. Signor Sindaco di Venezia, e a tutte le altre Autorità e rappresentanze militari, civili ed ecclesiastiche.

Venezia, 14 Agosto 1916.